

Alcoholism: Clinical & Experimental Research, danni da esposizione prenatale all'alcol

Fonte: dronet.org 26 gennaio 2012

Danni da esposizione prenatale all'alcol: uno studio prospettico dalla California

L'esposizione prenatale all'alcol è associata ad una serie di anomalie, indicate come disturbi dello spettro fetale alcolico.

Le caratteristiche fisiche della più grave sindrome alcolica fetale (FAS) sono anomalie cranio-facciali (tra cui microcefalia) e difetti di crescita in peso ed altezza. Tuttavia, si sa poco circa le quantità specifiche di esposizione all'alcol, i modelli di consumo, i tempi di esposizione, e la grandezza del rischio per ciascuna di queste caratteristiche.

Sawada Feldman e collaboratori del Dipartimento di pediatria della University of California, San Diego, hanno recentemente pubblicato sulla rivista Alcoholism: Clinical & Experimental Research uno studio che ha indagato questo aspetto.

Utilizzando i dati raccolti da 992 soggetti tra il 1978 e il 2005 in California, i ricercatori hanno esaminato gli schemi ed i tempi di esposizione prenatale all'alcol in relazione a queste caratteristiche della FAS. Le caratteristiche strutturali sono state valutate da un dismorfologo che ha eseguito un esame fisico di tutti i bambini. I modelli di consumo sono stati valutati attraverso il numero di drink giornalieri, il numero di episodi di binge drinking, e il numero massimo di drink consumati dalle madri durante la gravidanza. Il tempo di esposizione è stato valutato da 0 a 6 e da 6 a 12 settimane dopo il concepimento, e durante il primo, secondo e terzo trimestre.

Questo lavoro dimostra chiaramente che l'alcol bevuto, specialmente gli episodi di binge drinking, durante le prime 7-12 settimane di gestazione è associato con quattro delle più importanti caratteristiche facciali tipiche della FAS così come la riduzione in lunghezza e peso alla nascita che sono caratteristici dei bambini con FAS. Questo studio evidenzia chiaramente che non esiste una soglia nel livello di consumo di alcol che fa scattare queste caratteristiche della FAS ma esiste invece una variabilità da donna a donna che produce queste caratteristiche nel figlio.

I risultati dello studio rafforzano l'avvertimento che non esiste un livello "sicuro" di consumo di alcol durante la gravidanza. Le donne devono continuare ad essere avvertite di astenersi dal consumo di alcol durante la gravidanza fin dal concepimento. Questi nuovi risultati, concludono i ricercatori, possono anche aiutare i medici a quantificare l'importanza della sospensione di alcol il più presto possibile.

(Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it)

ALCOL: GIOVANI INFLUENZATI DA STORIA FAMILIARE

ALCOLNEWS

Oregon Health and Science University: adolescenza e consumo di alcolici

Fonte: retecedro.net 26 gennaio 2012

Gli adolescenti con una storia familiare di alcolismo hanno maggiori probabilità di sviluppare la stessa dipendenza a causa del modo in cui viene cablato il loro cervello, influenzato nei comportamenti e nella personalità a rispondere meno efficacemente alle situazioni di rischio e a gestire le decisioni importanti.

La ricerca promossa dalla Oregon Health and Science University ha monitorato l'attività cerebrale di due gruppi di adolescenti dai 13 ai 15 anni mentre effettuavano un dato compito decisionale. Ognuno dei 31 partecipanti ha affrontato il compito con la consapevolezza di rischiare di perdere o vincere diverse quantità di denaro. Solo uno dei due gruppi aveva una storia familiare positiva di alcolismo. Le differenze emerse nelle risposte cerebrali dei due gruppi di giovani hanno dimostrato una più debole risposta nella corteccia prefrontale e nel cervelletto - importanti per funzioni come attenzione e memoria - durante le decisioni rischiose tra i ragazzi con un familiare alcolista.

I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista Alcoholism: Clinical and Experimental Research.

"Crediamo che la più debole attivazione di queste aree cerebrali, fondamentali per lo sviluppo di decisioni ottimali, sia un pre-status che aumenta la vulnerabilità nei confronti delle decisioni rischiose per quanto riguarda il consumo di alcol negli adolescenti".

(Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it)

SONO BULLI PERCHE' CONSUMANO SOSTANZE O CONSUMANO SOSTANZE PERCHE' SONO BULLI?

ALCOLNEWS

Addictive Behaviors: correlazioni tra bullismo e consumo di alcol e sostanze

Fonte: droganews.it 26 gennaio 2012

Adolescenti e bullismo, aumenta il rischio di consumare droga

Il coinvolgimento in atti di bullismo rappresenta un fattore di rischio legato a problemi di carattere sociale, emotivo e psicologico, e i comportamenti aggressivi aumentano la probabilità di rifiuto da parte dei coetanei, abbandono scolastico, delinquenza minorile. Inoltre, sembrerebbe che gli adolescenti coinvolti in comportamenti aggressivi abbiano maggiori probabilità di utilizzare alcol, sigarette e marijuana. Un studio condotto dai ricercatori della Ohio State University ha esaminato la prevalenza di tali comportamenti in studenti delle scuole medie e superiori. L'indagine ha coinvolto oltre 74.000 studenti che hanno risposto ad un questionario anonimo. La maggior parte degli studenti di scuola media non risultava coinvolto in atti di bullismo, ne utilizzava sostanze. Tuttavia, i "bulli" erano caratterizzati dalle percentuali più alte di consumo di sostanze: il 10,5% usava sigarette, il 14,8% alcol e l'11,4% marijuana, evidenziando una relazione

significativa tra i due comportamenti. La situazione era molto simile anche tra gli studenti delle scuole superiori: il consumo di sostanze e gli atti di bullismo risultavano correlati. Infatti, i "bulli" si caratterizzavano per le percentuali più alte d'uso di sigarette (25,8%), di alcol (52,6%) e di marijuana (31,7%). La correlazione tra bullismo e uso di sostanze suggerisce che i giovani coinvolti in un comportamento deviante sono più propensi ad essere coinvolti in altri comportamenti a rischio. I programmi di prevenzione e di intervento precoce dovrebbero tenere presente tali relazioni per affrontare con strategie più efficaci le conseguenze negative derivanti da tali comportamenti.

(Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it)

POSITIVI RISULTATI DI UN PROGETTO

ALCOLNEW

Safety Driver: presentati i risultati del progetto Capodanno 2012

Fonte: sicurauto.it

26.1.12

Ieri si è svolta a Roma, nella sala Assemblea della Direzione Generale dell'ACI, Automobile Club d'Italia, la conferenza stampa che ha reso pubblici i risultati della seconda edizione del progetto "Safety Driver", svoltosi a Roma la notte del 31 dicembre 2011. Secondo le associazioni presenti, circa 2.500 avrebbero usufruito del servizio gratuito.

NIENTE VOLANTE DOPO LA BEVUTA - I relatori, in rappresentanza dell'Associazione Stradamica, di ACI, della Provincia, di Roma Capitale e dell'associazione esercenti del settore, nell'esprimere soddisfazione per i risultati raggiunti, hanno posto l'accento sull'importanza della prevenzione da effettuare tramite le scuole ed autoscuole selezionate. L'iniziativa "Capodanno 2012 - Città di Roma", promossa dall'associazione Stradamica, Toga Project e Publiglobe, è nata come un servizio di accompagnamento ed assistenza rivolto a tutti i giovani che, dopo una serata in discoteca, scelgono di non guidare, consapevoli dei rischi connessi a seguito del consumo di alcol.

UTENTI NUMEROSI - Giunto alla seconda edizione, il progetto è stato patrocinato da Roma Capitale, Regione Lazio e Provincia di Roma. Durante la notte di Capodanno con i mezzi messi a disposizione dall'Associazione Stradamica e le auto di chi ha usufruito del servizio, guidate dai volontari, sono state effettuate circa 400 corse. L'utenza è stata per la maggior parte composta da maschi tra i 25 ed i 35 anni. E' assai confortante rilevare che nella notte dello scorso capodanno a Roma non si sia registrata alcuna vittima della strada ascrivibile a guida sotto effetto di bevande alcoliche.

DATI DA INTERPRETARE - L'iniziativa è stata accolta, secondo gli organizzatori, in modo entusiastico: molti giovani si sono avvicinati agli stand appositamente predisposti per avere informazioni e sottoporsi all'alcoltest. Sono stati infatti più di 1.500 i ragazzi che hanno aderito ed il 50% dei testati è risultato non idoneo alla guida, con un tasso alcolemico superiore a 1,30 g/l, mentre il 45% dei soggetti presentava un tasso tra lo 0,5 e lo 0,9 g/l; solo il 5% era in grado di mettersi alla guida e cioè aveva un tasso inferiore allo 0,5 g/l (limite di legge attuale). I dati non devono però stupire, perchè di norma aderiscono a questi "autocontrolli" le persone che sanno già di avere bevuto. Infatti, secondo i dati di Polizia Stradale e Carabinieri, su centinaia di migliaia di controlli notturni effettuati durante il 2009, meno del 10% dei guidatori fermati è risultato positivo all'etilometro. E i dati diffusi dalla Polizia Stradale parlano di un'ulteriore riduzione nel 2010. Ormai la cultura del "BOB" si sta sempre più diffondendo tra i ragazzi, così come abbiamo potuto constatare durante una nottata in compagnia della Polizia Stradale. A rischio però continuano ad essere i "grandi", così come dimostrato da importanti studi scientifici.

(Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it)

INIZIATIVE FORMATIVE ED INFORMATIVE

BJLIGURIA

A Genova il convegno "Alcol e carcere: tra diritto alla salute e bisogno di sicurezza"

26/01/2012 - 10:22

Nel contesto carcerario il problema alcol emerge in modo evidente: per affrontare in maniera efficace le problematiche ad esso correlate, operatori sanitari e sociali quotidianamente impegnati in carcere si confronteranno domani, dalle 8,45, nella sala del consiglio provinciale durante il convegno "Alcol e carcere: tra diritto alla salute e bisogno di sicurezza", organizzato da Provincia di Genova, Associazione regionale dei club degli alcolisti in trattamento (Arcat) e Società italiana di alcologia sezione Liguria con il patrocinio di Asl 3 genovese e ministero della Giustizia. Il personale sanitario che opera negli istituti penitenziari si trova ad affrontare anche i problemi alcol correlati, sia nelle fasi iniziali sia nelle situazioni conclamate, con diverse fasi di compromissione clinica. Le evidenze dell'effetto dell'alcol sulla salute richiedono alle istituzioni sforzi e investimenti, anche in momenti di difficoltà, per realizzare iniziative formative e informative in particolare riguardanti l'ambito della prevenzione. Per analizzare tutte le prospettive del problema l'evento è suddiviso in due fasi: nella prima saranno analizzati gli aspetti clinici e penitenziari, con gli interventi di personale Asl 3 impegnato nella sanità penitenziaria e di volontari Arcat. Nella seconda parte, invece, avrà luogo una tavola rotonda su alcol, misure alternative e prospettive future.

CORRIERE ADRIATICO

Duemila etilometri nei locali notturni

San Benedetto Amministrazione comunale e locali notturni uniti per un consumo responsabile dell'alcol. Oggi e domani verranno distribuiti 2000 etilometri monouso gratuiti ai clienti dei bar cittadini.

Si è tenuto nel pomeriggio di ieri un incontro tra l'assessore alla mobilità Luca Spadoni, l'assessore alle politiche giovanili Marco Curzi e i gestori di alcuni locali cittadini che aderiranno al progetto di sensibilizzazione alla sicurezza stradale attraverso il divertimento responsabile che si terrà oggi e domani. I locali sambenedettesi aderenti all'iniziativa sono il Barcode, il Club 45, il Kontiki, il Jonathan, il Florentia World. L'iniziativa, inserita all'interno del progetto

Gimbus coordinato dalla Provincia di Ascoli, prevede la distribuzione gratuita di circa 6mila etilometri in pub, locali e bar del Piceno e vede coinvolti in maniera sinergica, oltre che il Comune di San Benedetto, quelli di Ascoli, Grottammare, Cupra Marittima, la Start Plus e il dipartimento "Promozione ed Educazione alla Salute" dell'Asur - Area vasta numero 5.

"Il Comune di San Benedetto aderisce favorevolmente all'iniziativa - concordano gli assessori Spadoni e Curzi - . Coinvolgere i gestori di locali pubblici della città e della costa in questo progetto vuol dire educare i giovani clienti dei loro esercizi ad un uso responsabile delle bevande alcoliche e renderli consapevoli dei rischi che posso incorrere mettendosi alla guida in condizioni non idonee".

ALCOOL, SOSTANZE ALTERANTI LA PSICHE E LAVORO SEMINARI DI FORMAZIONE ANTINFORTUNISTICA

La Fondazione Luca Romano Onlus,

con il patrocinio

Scuola di Specializzazione in Medicina Fisica e Riabilitativa,

Corso di Laurea in Fisioterapia

Facoltà di Scienze dell'Educazione Motoria

dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara,

AIFOS (Associazione Italiana Formatori della Sicurezza sul Lavoro)

e in convenzione

INAIL

ORGANIZZANO

Seminari di Formazione Antinfortunistica "Alcool, Sostanze Alteranti la Psiche e LAVORO" rivolto a Laureati in Medicina e Chirurgia, Scienze dell'Educazione Motoria, Fisioterapia, Psicologia, Scienze Sociali e Scienze della Comunicazione, con l'obiettivo di completare il loro curriculum formativo con stage esperienziali su tematiche inerenti l'alcool e sostanze alteranti la psiche, al fine di renderli idonei a raccogliere dati e farsi promotori di prevenzione nell'ambito delle attività produttive.

Il Corso è riservato alle prime 20 persone che, sulla base dei requisiti richiesti, faranno pervenire la domanda di partecipazione con curriculum, alla Fondazione Luca Romano Onlus, via Marino da Caramanico, CHIETI SCALO, entro le h 12.00 del 6 marzo 2012.

Ai fini dell'ammissione farà fede il protocollo di arrivo delle domande che dovranno pervenire:

- a) per raccomandata
- b) "brevimanu" c/o la sede Fondazione Luca Romano, via Marino da Caramanico, CHIETI SCALO
- c) per mail: info@fondazioneelucaromano.it

Il corso si svolgerà c/o il CUMS (Centro Universitario di Medicina dello Sport) Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti Scalo in otto stage esperienziali formativi e 40 ore di tirocinio pratico presso le sedi lavorative, a partire dal mese di marzo 2012.

La scheda d'iscrizione ed il programma dettagliato del Corso è consultabile sul sito della Fondazione Luca Romano Onlus: www.fondazioneelucaromano.it. Il Corso è a titolo completamente gratuito per gli iscritti. Sconto tasso INAIL per mancata produttività.

Ai partecipanti che sosterranno l'esame finale con esito positivo, verrà rilasciato l'Attestato di partecipazione.

Info: Fondazione Luca Romano Onlus- Tel. 3394497183.

Per la Fondazione Luca Romano Onlus AIFOS Il Presidente Riabilitativa Prof. Giorgio Arch. Pardi Giuseppe Ciarcelluto	Per INAIL Chieti Il V. P. Delegato Dr. Marisa D'Amario	Il Direttore Dr. Marisa D'Amario	Prof. Ordinario di Medicina Fisica e Prof. Raoul Saggini
---	--	-------------------------------------	--

DECRETO MONTI: NON PIU' LIMITI DI ORARIO NELLA VENDITA DI BEVANDE ALCOLICHE?

POLIZIA LOCALE.COM

La liberalizzazione degli orari per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande

26/01/2012

Autore:

Domenico Giannetta

Dal 1 gennaio 2012, insieme al nuovo anno, è scattata la liberalizzazione degli orari di tutti gli esercizi commerciali: non solo negozi ma anche bar, ristoranti, locali, grandi magazzini e supermercati che potranno così decidere quando alzare e abbassare le serrande in totale autonomia.

La liberalizzazione degli orari delle attività di somministrazione di alimenti e bevande sta suscitando una serie di dubbi applicativi e resistenze da parte soprattutto delle categorie interessate, ma anche di Regioni e di Comuni.

A tal proposito va precisato che alcune Regioni hanno fatto ricorso alla Corte Costituzionale perché ritengono che la liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi disposta dal Governo Monti con il decreto Salva-Italia sia lesiva delle competenze legislative regionali, con particolare riguardo all'articolo 117, comma 4 della Costituzione, che attribuisce alle Regioni la competenza esclusiva residuale in materia di Commercio e del principio di leale collaborazione.

Quanto ai pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, il Ministero dello Sviluppo Economico, con la Circolare n. 3644/C, del 28 ottobre 2011, ha già spiegato che "nel caso degli esercizi di somministrazione, avendo già chiarito in passato l'inapplicabilità dell'obbligo del giorno di chiusura settimanale previsto dalla legge 425/71, la disposizione ha effetti nei soli casi in cui sussistano a livello territoriale disposizioni di tale contenuto ivi comprese quelle che dispongono obblighi di chiusura notturna (Parere del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 380280 del 28/11/1997). Relativamente alla chiusura notturna, tuttavia, il MISE ritiene che eventuali provvedimenti motivati che limitino le aperture notturne o stabiliscano orari di chiusura correlati alla tipologia e alle modalità di esercizio dell'attività di somministrazione per motivi di pubblica sicurezza o particolari esigenze di tutela (es. somministrazione alcolici) possano continuare ad essere applicati ed adottati in quanto vincoli necessari ad evitare danni alla sicurezza o indispensabili per la protezione della salute umana, dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale ed espressamente richiamati dall'art. 3, comma 1, del D.L. 138/2011 come limiti ammissibili all'iniziativa economica privata".

Tali limitazioni sono quelle motivabili con eventuali disagi alla cittadinanza che potrebbero derivare da aperture serali o notturne prolungate in materia di disturbo alla quiete ed alla sicurezza, all'ordine pubblico, alla viabilità, ecc., e non certo quelle afferenti alle problematiche di natura concorrenziale, sindacale, di rispetto delle tradizioni, ecc.. Di conseguenza tali ordinanze potranno riguardare l'estensione degli orari, a causa del disturbo introdotto da aperture notturne (è opportuno a tal proposito dotarsi di specifico regolamento o ordinanza che disciplini la repressione dei rumori molesti e inutili), ma non la limitazione del numero di ore di apertura, né la possibilità di aperture domenicali o festive, problemi di natura concorrenziale.

Ulteriori limitazioni che venissero introdotte dai Comuni non sembrano trovare alcuna legittimità, salvo i casi in cui venissero disposte da specifici provvedimenti regionali, da assumersi "ad hoc", in quanto quelli esistenti sono al momento superati dalla normativa statale.

Si precisa infine che le nuove norme non hanno modificato le disposizioni nazionali e regionali sull'obbligo di comunicazione al pubblico dell'orario praticato da ogni singolo esercizio, tramite l'esposizione di "appositi cartelli o altri mezzi idonei".

IL RESTO DEL CARLINO

Alcol e orari notturni: i locali di via Petroni fanno da soli I primi effetti del decreto del governo

di Saverio Migliari

La movida finisce prima Coprifuoco in via Petroni Alcol ai minori: il sindaco manda i vigili Via Petroni divisa in due Il Caffettino: "Siamo sul lastrico" Scatta l'ordinanza soft I locali di via Petroni si ribellano Via Petroni, il Comune non torna indietro

Bologna, 27 gennaio 2012 - Via Petroni da oggi si autoregolamenta. Il timore del Comune di vedersi vanificare totalmente l'ordinanza emessa nella via della movida studentesca era, in parte, fondato. Anche se gli esercenti, forti della liberalizzazione degli orari arrivata con la legge nazionale, avrebbero potuto stracciare gli orari imposti dal sindaco e spingersi fino a notte inoltrata. A fronte di un limite massimo dell'una di chiusura per i locali (così dice l'ordinanza), ecco la nuova tabella che si sono dati Cafè Paris, Birroteca, Gelatino e Caffettino: domenica, lunedì e martedì non si serviranno più alcolici dall'una in poi; mercoledì e giovedì dalle 2, venerdì e sabato dalle 2,30. A questi orari si somma la mezzora definita 'spazio per il deflusso', concepita proprio per evitare gli assembramenti sulla strada che nei mesi scorsi hanno fatto sollevare la voce dei residenti.

Mai locali avrebbero potuto osare molto di più, secondo la legge vigente. «Credo che sia un ottimo punto di equilibrio — spiega Loreno Rossi, che con la Confesercenti ha gestito questa fase di dialogo tra Comune e locali —. Abbiamo concordato con la giunta che via Petroni è un pezzo particolare della città, che necessita una riqualificazione».

Da qui la decisione di non osare troppo sulla tabella orari e di rimanere ben saldi alle sedie del tavolo di monitoraggio che continuerà a riunirsi nella sede del Quartiere: «In quello spazio i gestori dei locali si ritroveranno con tutti i soggetti della via per verificare, spero in maniera obiettiva, tutti i problemi — continua Rossi —. A questa tabella contiamo che aderiscano altri locali».

Gli esercenti hanno anche confermato l'impegno a organizzare un forte presidio di fronte ai locali, per evitare gli assembramenti o i comportamenti più scorretti. Confesercenti lancia anche la sfida della riqualificazione: «Siccome la Regione sta pensando cinque progetti pilota da fare partire, noi pensiamo che questa sperimentazione si possa fare proprio in via Petroni. Con quei finanziamenti si potrebbero rifare l'illuminazione, l'arredo urbano, la gestione dei rifiuti e la pavimentazione stradale, oltre ad abbellire le vetrine dei locali».

Saverio Migliari

CORRIERE ADRIATICO

Devono aumentare i controlli

San Benedetto Se aumenta la movida devono aumentare anche i controlli, perché le liberalizzazioni non possono essere fatte a danno delle persone che di notte hanno il sacrosanto diritto di riposare in tranquillità". Con questa frase il presidente del comitato di quartiere Sant'Antonio Giorgio Fede riassume lo stato d'animo di tantissimi cittadini che già sono in ansia al pensiero di ciò che potrebbe verificarsi tra non molto.

Ossia quando, con l'arrivo della bella stagione, la movida tornerà a furoreggiare. "Se lo scorso anno ci sono stati disagi a non finire, con l'ufficio del sindaco assediato dai residenti che protestavano per la confusione e il degrado, cosa accadrà tra pochi mesi, quando avremo una movida all'ennesima potenza e senza più limiti d'orari?", è la domanda principale che circola in città.

Dal centro alla periferia, le notti più torride del 2011 sono state caratterizzate da rumori molesti, risse tra ubriachi, parcheggi selvaggi e viabilità impazzita, sporcizia e rifiuti di ogni genere frutto di party alcolici. Un quadro non certo edificante. Per cercare di non rivederlo mai più, dal municipio vogliono giocare d'anticipo. Due giorni fa l'assessore Luca Spadoni ha avuto

modo di parlare con i proprietari di alcuni frequentatissimi ritrovi della notte. Un primo informale faccia a faccia al quale ne seguiranno presto degli altri: "Stavolta ci muoveremo in anticipo. - afferma - ancora non so che provvedimenti adotteremo ma certamente qualcosa verrà fatto prima che la movida entri nel suo periodo clou. Perché stavolta non vorremmo gestire una situazione identica a quella dell'anno scorso, quando ci trovammo davanti a una vera e propria guerra tra residenti e locali notturni, col sindaco che si trovò costretto ad adottare provvedimenti puntivi che quest'anno spero proprio non servano".

CORRIERE ADRIATICO

"Non c'è più pace Vendo la casa"

27.1.12 Ancona Prove di fuga dalla città: a scatenare l'esodo, la movida e la musica dei locali di Piazza del Plebiscito, incubo notturno dei residenti del salotto buono del centro.

Tra gli aspiranti partenti, il signor Corrado Sgalletta, ragioniere in pensione, che ha deciso di mettere in vendita l'appartamento di proprietà perché stanco di sentire musica e schiamazzi fino a tarda serata: "Stamattina (ieri, ndr) ho incontrato l'agente immobiliare per fargli visionare la casa - racconta Sgalletta -. Ho deciso di andarmene perché da quando hanno aperto tutti questi locali la piazza è diventata inabitabile. Da poco ha aperto un nuovo pub proprio sotto casa mia e ogni sera, tranne il lunedì che è giorno di chiusura, non si riesce a dormire a causa della musica alta e dal chiasso prodotto dalle persone che frequentano i locali".

Un addio che arriva dopo una vita passata in piazza del Plebiscito: "La mia famiglia vive qui da 120 anni - riprende il ragioniere - ma se dovessi trovare un acquirente non esiterei a lasciare la mia casa: già altre persone sono andate via, e altri ancora stanno tentando di vendere, perché tutti sono esasperati da questa situazione".

La guerra dei decibel non ha trovato una soluzione pacifica nell'atteso regolamento acustico, e così alcuni residenti si sono mossi con una raccolta di firme a corredo di un esposto da presentare in questura: "Siamo stufi della situazione - testimonia Fabio Perrone - è assurdo dare la licenza a otto locali in una piazza sola, senza aggiungere la presenza di casse esterne che sparano musica fino alle tre di notte, le centinaia di persone che parlano e fanno rumore e le attività di carico e scarico nel cuore della notte".

Sotto accusa anche i dehors dei locali: "Durante le ore notturne occupano l'80% della piazza - incalza Perrone - sono veri magazzini a cielo aperto, alcuni dotati di balconi per la somministrazione esterna di alcolici. Le sedie sono ovunque e non è possibile passare da una parte all'altra della piazza".

Anche il Pilomat e la raccolta differenziata rappresentano una spina nel fianco: "Il pilone principale è rotto da mesi e piazza del Plebiscito diventa così il parcheggio dei clienti dei bar, mentre di giorno sembra di essere a Napoli, perché chi non differenzia getta i rifiuti in maniera indiscriminata nell'angolo della postazione Igenio".

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

LA NUOVA SARDEGNA

Abbandona i figli e va al bar, marocchina finisce in carcere

26 gennaio 2012 — pagina 08 sezione: Nuoro

BUDONI. Aveva lasciato i figli minorenni a casa ed era uscita per farsi un cicchetto in un bar di Budoni. La donna, una marocchina di trentotto anni ha però ecceduto con il consumo di alcol sino a sbronzarsi in modo pesante.

Notata all'imbrunire da alcune persone nella via principale del paese, la donna è stata invitata a rientrare a casa ma anziché seguire i consigli di alcune persone di buon senso, ha proseguito a stazionare in via Nazionale sino all'arrivo di una pattuglia dei carabinieri. Quando è scattata la richiesta di esibizione dei documenti, la sua situazione si è aggravata di parecchio. Oltre allo stato di ebbrezza, i carabinieri hanno accertato che la donna aveva lasciato in casa da soli i figli piccoli. Hanane Ghazali, questo il nome dell'extracomunitaria, dovrà rispondere della pesante accusa di abbandono di minore, un reato perseguibile con l'arresto.

Nella sua abitazione, infatti, i militari di Budoni che l'avevano riaccompagnata a casa, hanno trovato ad attenderla tre bambine, la più grande delle quali ha appena undici anni. La donna non ha saputo spiegare ai carabinieri i motivi del perché avesse lasciato da sole le bambine e il suo comportamento le è valso l'arresto scattato dopo che i militari, avevano informato del fatto il magistrato di turno al Tribunale di Nuoro. Ritenuta responsabile del reato di abbandono di minori, la donna è stata tratta in arresto in attesa della celebrazione del processo con rito direttissimo che forse sarà effettuato già oggi. Nel frattempo, è scattata anche la richiesta ai servizi sociali del comune per prendersi cura delle bimbe che provvisoriamente sono state assegnate al padre in attesa che i giudici del tribunale per i minorenni di Sassari acquisiscano il fascicolo degli atti. Una situazione di degrado, quindi, venuta alla luce grazie alla segnalazione di alcuni cittadini e che ha lasciato senza parole oltre ai residenti, anche la folta comunità di marocchini che vive a Budoni.

- Sergio Secci

LA PROVINCIA PAVESE

Ubriaco si ferisce in commissariato

26 gennaio 2012 — pagina 25 sezione: Nazionale

In preda ai fumi dell'alcol, un cittadino tunisino di 41 anni compie atti di autolesionismo in commissariato. Poi arriva l'equipaggio di una volante che lo calma fino a quando arriva il 118. E' accaduto l'altra notte negli uffici del commissariato vogherese, in via Carlo Emanuele 23. Il tunisino, palesemente ubriaco, è entrato nell'atrio: poi si è messo a inveire contro l'agente in servizio alla centrale. A quel punto si è denudato parzialmente e con un coltello ha iniziato a tagliuzzarsi il collo, il petto e l'addome. I poliziotti lo hanno disarmato e poi lo hanno affidato al 118, che ha provveduto a fare un ricovero coatto. L'uomo è stato denunciato per interruzione di pubblico servizio e possesso ingiustificato di arma (p.fiz.)

FAI INFORMAZIONE.IT

Nei guai un bulgaro, residente a Belluno

27.1.122 - VILLORBA – Sabato notte, lungo l'autostrada A27, in direzione Venezia, una Bmw serie 3 è finita contro un guard rail, poco distante dal casello di Treviso Nord. L'automobilista, un bulgaro di 24 anni, ha fatto registrare un tasso alcolico di 1,86 gr/l.

ORDINANZE COMUNALI

IL MATTINO DI PADOVA

«Alcol vietato ai minori» lettera ai negozianti

26 gennaio 2012 — pagina 33 sezione: Nazionale

PONTE SAN NICOLÒ Alcol vietato ai minori non solo nei bar, ma anche nei negozi. A ricordare il divieto il sindaco Enrico Rinuncini, con una lettera inviata a tutti i bar, i negozi e i supermercati di Ponte San Nicolò. «Non c'è differenza – spiega il primo cittadino nella missiva – tra il vendere alcol in bar o in negozio». Rinuncini ricorda inoltre che il divieto serve a tutelare i giovani e la società dalle possibili conseguenze di un uso smodato di bevande alcoliche, «vista la costante crescita del fenomeno di abuso soprattutto da parte dei minori». È chiaro che spetta alle famiglie, alla scuola e alle istituzioni educare i più giovani, ma la battaglia contro le dipendenze può essere combattuta con successo solo se tutti i commercianti aderiscono alla legge. (an.c.)

POSSONO SPERIMENTARE FINCHE' VOGLIONO MA IL METODO IDEATO DA VLADIMIR HUDOLIN, PER ME, RIMANE ANCORA UNO DEI MIGLIORI

IL NUOVO MOLISE

Nuovo farmaco contro l'alcolismo, il Ser.T di Vasto entra in una sperimentazione europea

VASTO – L'ambulatorio di alcologia del Ser.T di Vasto è stato coinvolto in un progetto di ricerca europeo per la sperimentazione di un nuovo farmaco, il GHB in formulazione granulare, destinato alla cura dei soggetti affetti da dipendenza da alcol.

Oltre che in Italia, la ricerca verrà condotta in centri di cura dell'alcolismo di Austria, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Ungheria, Slovacchia e Svezia. Il farmaco oggetto della sperimentazione è una sorta di metadone per alcolisti, che, agendo sul sistema nervoso, limita il desiderio di assumere alcol facilitando il processo di disintossicazione. Lo studio, al via nelle prossime settimane, sarà condotto per un anno su cinquecento pazienti, di cui una ventina selezionati fra quelli in cura a Vasto, che durante la sperimentazione saranno costantemente seguiti dai medici del centro di alcologia. «Si tratta di un riconoscimento importante per la nostra struttura e per un'attività portata avanti con successo da più di dieci anni – sottolinea Fernando Fantini, responsabile del Ser.T. vastese -. La partecipazione a questo studio pone in primo piano il nostro Centro, scelto insieme a pochi altri per offrire nuove opportunità di trattamento agli alcolisti».

IL LAVORO DELLE FORZE DELL'ORDINE

II POPOLO

Il comandante Colussi: «Ogni giorno almeno due pattuglie»

Controllo del territorio, prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti e pericolosi, sicurezza stradale e ambientale, difesa del cittadino, soprattutto delle fasce più deboli quali i bambini e gli anziani: sono questi i principali compiti della Polizia Locale. Il comandante, Roberto Colussi, traccia un bilancio dell'attività relativa all'anno 2011 svolta nei comuni di Portogruaro e Cinto Caomaggiore: «Ogni giorno sono state formate almeno due pattuglie (sempre tre nella parte finale dell'anno, da settembre a dicembre, ndr) che hanno garantito la presenza nel centro urbano e nelle frazioni. In centro storico è stato mantenuto un costante controllo di prossimità. Il numero delle violazioni accertate è salito quasi del 22%. Abbiamo provveduto alla rilevazione di ben 188 incidenti stradali, il 15% in più, sgravando così le altre forze, Carabinieri e Polizia, da un'attività impegnativa e consentendo loro di dedicarsi maggiormente ai compiti di ordine pubblico».

Autovelox Il controllo della velocità con apparecchio elettronico viene eseguito sempre sui medesimi punti scelti sulla base della pericolosità delle strade, degli incidenti pregressi e delle indicazioni dei cittadini residenti. La nuova normativa impone segnalazioni fisse e mobili molto evidenti. «La rilevazione della velocità - prosegue Colussi - è stata svolta con regolarità, assiduità e durata, facendo percepire la nostra presenza». I risultati si sono visti. La velocità media è diminuita. Nonostante ciò, in uno dei punti più caldi, come l'incrocio sulla Postumia in prossimità di Pradipozzo, nonostante le segnalazioni molto evidenti, nell'anno sono state rilevate ben 198 violazioni, con conseguente sanzione (2 molto gravi: sospensione della patente).

Estate Sicura Si è continuato con il progetto finalizzato ai controlli serali e notturni, con rilevazione del tasso alcolico dei guidatori e di eventuale assunzione di stupefacenti: 184 ore di servizio in controllo all'uscita dalle discoteche. Sono stati eseguiti 366 controlli con 15 patenti ritirate. «Nella sola sera del 31 ottobre - precisa il comandante - notte di Halloween, i controlli sono stati 140 e 5 le patenti ritirate. Nel complesso le ore di servizio del progetto finalizzato sono state mille 317, che hanno coinvolto i giorni di maggior traffico turistico e delle manifestazioni paesane. I costi sono stati tutti sostenuti esclusivamente dalle amministrazioni comunali, perché la Regione Veneto nel 2011 non è intervenuta in compartecipazione.

Educazione stradale La Polizia Locale ha continuato a svolgere attività di educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado: 26 corsi, 32 classi, 726 studenti coinvolti. «L'obiettivo - prosegue Colussi - è diffondere la cultura della sicurezza stradale. Per merito dei corsi, i bambini delle elementari sono i primi a mettere in riga i propri genitori riguardo alla velocità, all'uso delle cinture di sicurezza e dei telefonini».

Controlli «Non è stato trascurato il costante contrasto al commercio abusivo e alla questua: al mercato settimanale, in piazza san Tommaso dei Battuti, in via Piemonte, davanti l'ospedale, via pattugliata quasi quotidianamente».

LECCEPRIMA.IT

**Non c'è stata omissione di soccorso, Valentina libera
Convalidato l'arresto per omicidio colposo ma non per omissione di soccorso. La
24enne di Salice lascia i domiciliari. Dopo aver investito la 23enne bolognese il padre
aveva chiamato i carabinieri**

LECCE - Arresto convalidato per l'omicidio colposo, ma non per l'omissione di soccorso. Valentina Carrozzo, 24enne di Salice Salentino, è stata scarcerata e può ora uscire da casa. Era stata, infatti, confinata ai domiciliari. Questa la decisione del gip Alcide Maritati, giunta in tarda mattinata, dopo l'interrogatorio di garanzia al quale è stata sottoposta la ragazza salentina che ha travolto e ucciso, nella notte fra venerdì 19 e sabato 20 agosto, a Porto Cesareo, Anna Innorta, 23enne bolognese (gli anni, compiuti proprio nel giorno della sua morte), in vacanza nel Salento, ferendo gravemente anche un suo amico, Marino Cavoluzzi, 20enne di Palo del Colle, al momento ancora ricoverato.

La ragazza ha sostenuto di non aver visto i cinque giovani, nel buio, ha ribadito di essere fuggita perché colta dal panico, dopo l'investimento, andando però a raccontare subito quanto accaduto al padre, il quale s'è recato prima sul posto e si è poi dai carabinieri (da qui, la decisione del giudice di non convalidare l'arresto per l'omissione di soccorso), ed ha poi spiegato che lei, su quella strada, alla guida della Smart, non procedeva oltre i 40 chilometri orari.

La tragedia, come noto, s'è consumata nei pressi dello svincolo di via 394 K, sulla Porto Cesareo-Torre Lapillo, tratto di strada della marina cesarina nota proprio per la scarsa illuminazione e per la sua pericolosità in generale, anche di giorno. Fatti che nei giorni successivi hanno sollevato, inevitabilmente, animate polemiche.

La giovane salicese, s'è dunque presentata questa mattina in tribunale, intorno alle 9,30, accompagnata dall'avvocato Paolo Spalluto, per rispondere alle domande del gip. Al termine dell'interrogatorio, il legale aveva richiesto la scarcerazione della sua assistita, sostenendo che l'arresto sarebbe avvenuto al di fuori della flagranza di reato.

Come si ricorderà, Valentina Carrozzo, era a bordo della Smart, quella notte, quando s'è imbattuta in un gruppo di cinque amici, tre dei quali avevano già attraversato la strada, in attesa degli altri due, la ragazza bolognese ed il giovane della provincia di Bari. Ed è stato proprio nel momento in cui questi ultimi sono passati, che è arrivata l'auto. Una tremenda fatalità. La ragazza a bordo dell'auto, fuggita senza prestare soccorso, è stata comunque rintracciata dai carabinieri della stazione di Porto Cesareo e della compagnia di Campi Salentina, nell'abitazione estiva della famiglia, a Torre Lapillo. Questo perché il padre della ragazza ha telefonato ai militari per denunciare quanto accaduto, dopo aver raccolto l'animata confidenza della figlia.

Tant'è. Alcuni testimoni avevano comunque annotato la targa della Smart. Sottoposta al test alcolemico, la 24enne è risultata oltretutto con tasso al primo livello, vale a dire 0,7 g/l. L'arresto, è avvenuto nel pomeriggio del 20, su richiesta del pm Paola Guglielmi, con le accuse di omicidio colposo, omissione di soccorso, lesioni personali e guida in stato di ebbrezza."

UNA RICERCA AMERICANA

CORRIERE.IT

I costi dell'alcol, che non fa lavorare

Sono cifre a tanti zeri quelle che esprimono quanto costa il consumo eccessivo di alcol agli americani: perché li rende meno produttivi

Gli eccessi dell'alcol nei soli Stati Uniti costano oltre 220 miliardi di dollari l'anno(*), più del 70 per cento dei quali attribuibili alla diminuita produttività sul lavoro. Solo il 10 per cento circa è da ricondurre alle spese sanitarie vere e proprie e un altro 10 per cento alle conseguenze di

atti di violenza e comportamenti criminali. Stupisce quanto pesa, rispetto all'incidenza delle spese per la salute, la mancata produttività, cui contribuiscono l'assenteismo, gli anni persi per una morte prematura e lo scarso rendimento sul luogo di lavoro, tra le mura domestiche e persino a scuola.. Netta è la differenza rispetto al fumo che costa poco meno dell'alcol, 193 miliardi all'anno, ma assorbiti quasi alla pari dai costi per la mancata produttività (97 miliardi) e per le cure (96 miliardi).

LO STUDIO - A fare i conti in tasca all'alcol, sulle pagine dell'American Journal of Preventive Medicine, è stata la voce autorevole dei Centers for Disease Control and Prevention(CDC) di Atlanta, l'organismo di controllo sulla sanità pubblica degli Stati Uniti d'America e una delle più prestigiose istituzioni sanitarie a livello internazionale. «I numeri si riferiscono all'anno 2006, il più recente di cui abbiamo tutti i dati» commenta Ellen Bouchery, che ha coordinato la ricerca. «Per analizzarli abbiamo usato un software appositamente creato dai CDC chiamato ARDI (Alcohol-Related Disease Impact). Ma il fenomeno è complesso e le sue componenti difficili da discriminare; un tipico esempio è fornito dagli incidenti sulla strada, i cui costi sono imputabili in parte alla voce "salute" in parte a quella "crimine"». Quel che è certo, tuttavia, è che l'impatto anche economico del fenomeno alcol sia in crescita continua rispetto alle ultime valutazioni del 1992 e del 1998, in misura di un 35 medio ogni anno. «E siamo altrettanto sicuri che le stime sono ottimistiche e conservative. Molti fattori concorrono a sottovalutare la reale entità del problema, primi fra tutti la nota tendenza a negare la storia di abuso, la difficoltà a individuare nell'alcol una concausa o un'aggravante di una malattia non direttamente legata all'alcol, l'impossibilità pratica di quantificare costi intangibili come il dolore o il lutto o di dare un valore economico alle conseguenze dell'alcol su categorie di popolazione che incidono in modo molto indiretto sul tessuto economico, come i giovanissimi o le casalinghe».

CHI PAGA? - Con tutti i suoi limiti metodologici, la ricerca statunitense arriva a calcolare il costo sostenuto dal governo americano per ogni bicchiere consumato in eccesso (un dollaro e 90 centesimi, per la precisione). Preoccupante è poi sapere che il 12 per cento dei costi si associa al bere prima dei 21 anni – soglia di età per acquistare bevande alcoliche negli Stati Uniti – e che il binge drinking, l'assunzione episodica di grandi quantità di alcol, rappresenta da solo i tre quarti del carico economico. Ma a chi tocca, alla fine, pagare il conto? Secondo i calcoli degli esperti dei CDC la spesa è equamente divisa tra istituzioni (un 40 per cento circa) e nuclei familiari dei bevitori (un altro 40 per cento). Non ci vuole la calcolatrice quindi per giungere alla conclusione che chi alza il gomito, ogni volta che spende al banco di un pub un paio di dollari, ha buone probabilità di dover sborsare la medesima cifra a vario titolo per le conseguenze del suo vizio. Maria Rosa Valetto American Journal of Preventive Medicine 2011; 41:516-24

(*)Nota: ed ecco quanto costano all'Italia:

DUE-CINQUE PER CENTO DI PIL

È questo il costo sociale e sanitario causato in Italia dai problemi correlati all'alcol nella nostra nazione.

Il Prodotto Interno Lordo è la somma dei redditi dei lavoratori e dei profitti delle imprese. Nel 2007, esso è stato di euro 1.535.540 [di milioni]. Il 2-5 % del PIL significa che l'Italia ha speso in conseguenza delle malattie, degli incidenti, degli infortuni legati al vino, alla birra agli aperitivi e ai superalcolici fra 30mila e 76mila milioni di euro: vale a dire una o due finanziarie del 2007! Una stima dell'Istituto Superiore di Sanità ha quantificato tale costo in 45miliardi di euro. Insomma, considerando che il fatturato complessivo degli alcolici è di circa 20miliardi, ogni euro incassato da produttori e rivenditori costa al sistema più del doppio in danni, cure e inabilità. Si ha un bel tassare alcolici e superalcolici per recuperare simile costo che poi, a ben vedere, ha nell'aspetto economico solo una, anche se non secondaria, delle sue componenti. (pag.33 del libro "VINO E BUFALE" di Enrico Baraldi e Alessandro Sbarbada ed. Eretica)

Rassegna alcol e guida del 28 gennaio 2012

TEATRONATURALE

Vino e resveratrolo. I vantaggi sulla salute sono pura invenzione?

Dipak Das, dell'Università del Connecticut, avrebbe falsificato i suoi studi. Nel vino, oltretutto, il resveratrolo è presente solo in tracce. Sull'influenza di tale molecola sulla salute si sa ben poco. A oggi, anno 2012, non sono state provate attività biologiche interessanti. Ne parliamo con lo scienziato Francesco Visioli, il quale svela questioni che devono far riflettere di Luigi Caricato

28 gennaio - La notizia è giunta alla ribalta qualche settimana fa, ma è passata sotto silenzio. Noi non possiamo lasciare passare tutto sotto silenzio. Occorre accertare la verità, soprattutto per non subire ripercussioni e per evitare situazioni spiacevoli. Il fatto è che su temi delicati come il rapporto tra cibo e salute spesso e volentieri si tende a esagerare, lasciando da parte quanto meno quella saggia prudenza prima di sbandierare al mondo proprietà salutistiche non del tutto chiarite. Ebbene, il tema di questa settimana è la questione del resveratrolo e delle ricerche che pare sia state falsificate. Ne parliamo con il professor Francesco Visioli, impegnato in prima linea sul fronte della ricerca presso l'Imdea, l'Istituto madrilenio di studi avanzati dell'Università autonoma di Madrid.

Molti mezzi di comunicazione hanno riportato la notizia, pubblicata da "Nature" che il Dr Dipak Das, dell'Università del Connecticut, autore di molti studi sul resveratrolo, si sia inventato tutto.

E' vero?

Sì. Dipak Das è stato riconosciuto "colpevole" di aver falsificato dati in almeno 23 pubblicazioni scientifiche da lui firmate nel corso degli anni. Negli USA esiste un organismo chiamato ORI, Office for Scientific Integrity, che ha indagato e scoperto molte incongruenze nelle pubblicazioni di Das e dei suoi collaboratori.

Quindi tutto ciò che è emerso intorno al resveratrolo crolla tutto?

Beh, no. Dipak Das è solo uno dei tanti che ha lavorato sul resveratrolo. Ma questa è l'occasione buona per chiarire molti aspetti di questa molecola.

Quali per esempio?

Il primo punto che i lettori devono aver ben chiaro è che di resveratrolo e salute si sa ben poco. A oggi, anno 2012, non sono state provate attività biologiche interessanti. In breve, non si sa che cosa faccia - se fa qualcosa - il resveratrolo ingerito tramite integratori.

Perché parli d'integratori e non di vino?

Nel vino di resveratrolo ce ne sono tracce. Invito i lettori a dirmi quanto resveratrolo c'è in media. Pochissimo. E, se ne trovate, personalmente consiglio di buttare via la bottiglia. Il resveratrolo è prodotto dall'uva come risposta all'attacco dei funghi. Se lavorate bene in vigna di resveratrolo, per fortuna, ne trovate poco in bottiglia. Se leggete le etichette degli integratori, vedrete che il resveratrolo è estratto da Polygonum cuspidatum, un tubero cinese, il quale però fa meno scena del vino rosso.

Vi sono altri punti da chiarire?

Uno, importante. E' che il resveratrolo non entra in circolo, nel sangue, dopo che lo si è introdotto nel corpo per via alimentare. È degradato nell'intestino e nel fegato e nel sangue, e quindi alle cellule, ne arriva veramente pochissimo. La maggior parte degli studi che poi finiscono sui giornali o in tivvù sono da buttare via, perché fatti su cellule coltivate usando concentrazioni di resveratrolo che non esistono, fino a prova contraria, nell'uomo.

Altra cosa da rilevare è che c'è differenza tra le specie. Quello che si è visto nel topo non si vede nella scimmia. Nell'uomo, poi, lo ripeto, non si è ancora visto niente dopo vent'anni che si lavora in tal senso. Il che fa sospettare che gli studi siano stati fatti, ma non abbiano dato risultati.

E perché gli studi negativi non si pubblicano?

Bella domanda. Si chiama "publication bias". Gli studi negativi non interessano a nessuno. Hai mai visto un titolo di giornale che dice che il composto x non fa niente? Inoltre, intorno al resveratrolo ci sono interessi economici enormi. Basta pensare al dottor David Sinclair (che ha lavorato molto sul resveratrolo e che adesso prende le distanze da Dipak Das), il quale ha venduto la sua ditta alla GSK per 720 milioni di dollari. Salvo pubblicare poco dopo che la rapamicina, ma non il resveratrolo, allunga la vita ai topi.

Con tutta sincerità, cosa pensi del resveratrolo?

Penso che se ne sappia così poco che non possiamo dire se fa bene o no. Penso anche che la sua popolarità sia legata al fatto che ci piace sentirci dire che il vino rosso fa bene. Sarà anche vero, ma di sicuro non per il resveratrolo, come ti ho già precisato. Per quel poco che ne sappiamo il resveratrolo non ha attività biologiche degne di rilievo, ma la ricerca fa progressi e

forse ne verranno di scoperte. Anche la storia che attivava le sirtuine, le molecole della longevità, si è recentemente rivelata un artefatto. A confronto, ne sappiamo di più sull'idrossitirosolo, peraltro approvato dall'EFSA. Il tanto decantato idrossitirosolo che si trova nell'olio ricavato dalle olive... Sì, l'idrossitirosolo che si trova nell'olio d'oliva extra vergine, grasso alimentare che si usa quasi solo nei paesi del Mediterraneo.

E come mai è così poco polare l'idrossitirosolo?

Perché i paesi che comandano in termini di ricerca scientifica sono gli USA, l'UK e il Giappone. Paesi, dunque, che non usano l'olio extra vergine di oliva o che comunque lo vedono come prodotto esotico. Per questo l'idrossitirosolo gode di meno popolarità e di minori finanziamenti, al contrario del vino rosso che gode un po' anche del fascino del peccato.

E da scienziato cosa ne pensi di Dipak Das?

Penso che purtroppo non sia l'unico. Adesso prendono tutti le distanze da lui, ma pensa tuttavia che è stato calcolato che ci siano ottanta mila persone in trattamento oncologico con farmaci sviluppati sulla base di dati inventati. Non so se è vero, ma fosse anche una sarebbe immorale. I ricercatori, tra cui molti tuoi lettori, fanno un mestiere difficile, perché devono convivere con un senso costante di frustrazione. Ci si deve fare l'abitudine e continuare a essere integerrimi anche quando le cose non vanno nel senso voluto. La natura non la comandiamo, cerchiamo di svelarne i misteri, ma non forziamone le componenti. (*)

Potrebbero accusarti di essere negativo e forse anche iconoclasta. Adesso te la prendi anche tu con il resveratrolo...

No, che non me la prendo. Se ne sa pochissimo, e fino a quando non se ne saprà di più è meglio andare cauti nel rilasciare dichiarazioni. Sul resveratrolo, ma anche su tante altri aspetti che troviamo nel piatto. Si tratta di ricerche difficilissime, che rischiano di confondere nutrizione con farmacologia e di dare false speranze alla gente. (**) Una cosa che trovo immorale è leggere titoli come "Il resveratrolo è anti-cancro". Fosse vero, perché gli oncologi non lo usano? Vallo a dire ai pazienti appena operati.

Dunque, il messaggio finale che possiamo dare al lettore?

Cerchiamo di leggere con spirito critico quanto viene pubblicato, sapendo sempre di non sapere.

(*) Nota: la verità prima o poi emerge. Sembra un enunciato morale, invece è un concetto scientifico.

(**) Nota: anche se fossero state confermate scientificamente le proprietà del resveratrolo, associarne gli effetti benefici al vino è stato in ogni caso una bufala. Il clamore sproporzionato e imprudente costruito dal mondo del vino si sta rivelando un boomerang. Qualche "scienziato" italiano sta già tirando giù dalla mensola i vari premi e riconoscimenti avuti elogiando il vino rosso.

CORRIERE ADRIATICO

Cresce la lotta agli abusi. Un piano di Comune, Ambito Sociale 20 e Area vasta con l'iniziativa "Ci sto bene"

Si vara un corso per formare gli educatori delle associazioni

Monte Urano Formare gli educatori delle associazioni monturanesi. Il progetto "Ci sto bene!" (Comune, Ambito Sociale 20 e Asur 11) compie un altro passo e prosegue il suo cammino per cercare di sensibilizzare e informare la cittadinanza per contrastare efficacemente le minacce per salute, in special modo quelle legate all'uso di alcol, tabacco e droghe.

La necessità di formare gli educatori nasce dalla attività di prevenzione delle dipendenze patologiche che deve essere effettuata nei luoghi più frequentati dai ragazzi con lo scopo di modificare le loro convinzioni, sbagliate, sulla diffusione e l'accettazione di tabacco, alcol e droga e informarli sui rischi dell'uso di queste sostanze per sviluppare un comportamento critico e negativo verso i consumatori.

La formazione degli educatori (baristi, componenti delle associazioni sportive, di volontariato, ecc.) viene ritenuta utile al fine di facilitare la comprensione delle dinamiche dell'uso/abuso di sostanze e anche di verificare sul campo la validità dei modelli di influenza sociale ai contesti di aggregazione informale.

Nella formazione sarà importante fornire l'educatore di tutti gli strumenti necessari che poi possono essere sperimentati e applicati nei normali ambiti lavorativi o associativi. Quindi dopo aver sviluppato la campagna informativa del progetto "Ci sto bene!" con la comunicazione attraverso video, manifesti e altre iniziative del genere, dopo le ordinanze da parte del sindaco Francesco Giacinti sul fumo e sull'alcol in materia di sicurezza, si passa all'area di lavoro denominata "educazione" con il programma di prevenzione Unplugged rivolto ai ragazzi delle scuole secondarie di primo grado ed ora con la prevenzione extrascolastica che si comincia con la formazione di chi sta più a contatto con i ragazzi.

ANSA

Alcol: in Liguria raddoppiati i giovanissimi che bevono Liguria al terzo posto in Italia per consumo pro capite

GENOVA, 27 GEN - In Liguria il numero di ragazzi che si 'sballano' d'alcol il venerdì e il sabato sera, negli ultimi cinque anni, e' aumentato del 110%. E' quanto emerso oggi a un convegno organizzato in Provincia a Genova dalla Societa' Italiana di Alcologia e dedicato al tema 'Alcol e Carcere: tra diritto alla salute e bisogno di sicurezza'. La Liguria e' al terzo posto in Italia per consumo pro capite di alcol, e al quarto nei ricoveri per cause totalmente attribuibili all'abuso di alcolici. I giovani, ragazze comprese, sono sempre piu' esposti.

TRENTINO

Alle feste è di moda il braccialetto

Paolo Forno

VAL DI NON. Sempre più diffuso nel mondo delle feste e degli eventi giovanili, anche in occasione della Ciaspolfest era presente il "braccialetto monouso" per i maggiorenni. Il bracciale, non asportabile, viene consegnato ai ragazzi maggiorenni all'ingresso delle feste (previo controllo del documento d'identità) e permette l'ordinazione e il consumo di bevande alcoliche. "E' una prassi ormai diffusa - spiegano alcuni organizzatori di eventi giovanili della Val di Non - nata in seguito alle nuove norme in materia di consumo di bevande alcoliche. Tutti gli organizzatori di sagre, tendoni e feste hanno recepito l'obbligo di segnalare, mediante cartelli alla cassa e ai banconi, il divieto di vendere alcolici ai minori. Tuttavia, il controllo del documento d'identità al momento dell'ordinazione diventava difficoltoso in luoghi troppo affollati, pertanto si è deciso di risolvere il problema all'ingresso, consegnando un bracciale di identificazione a tutti i maggiorenni".

Una pratica che dovrebbe evitare l'abuso di alcol tra i minori, ma che purtroppo viene spesso aggirata grazie alla complicità dei maggiorenni. Capita infatti che l'adulto munito di regolare braccialetto monouso si trasformi in "trafficante" di bevande alcoliche, raccogliendo denaro dai più giovani in cambio di ordinazioni "su commissione". "Per il barista - affermano gli organizzatori - è difficile prevenire questo fenomeno non potendo negare la vendita di alcol ai maggiorenni. Capita addirittura che il prestanome si faccia pagare un sovrapprezzo dai minorenni che sono disposti a pagarlo pur di consumare una bevanda alcolica".

L'abuso di alcol rimane di stretta attualità nelle valli trentine. "L'obiettivo di chi organizza le feste - concludono i giovani - è prevenire il consumo di alcol da parte di minori e di chi si mette alla guida. Le motivazioni sono sia sociali che legali, viste le multe salatissime che si rischiano infrangendo la legge. Ma, nonostante i controlli, crediamo che il miglior strumento sia una campagna di dissuasione fatta dalle istituzioni, un approccio al problema che metta in sicurezza non solo i fruitori, ma anche gli organizzatori di eventi".

CORRIERE DI AREZZO

Studenti americani a scuola di polizia.

AREZZO - Nell'ambito di un progetto sviluppato dalla Questura di Arezzo e dall'Università dell'Oklahoma - sede di Arezzo -, si è svolto il terzo incontro con gli studenti americani che vivono in Arezzo la loro esperienza formativa all'estero. Un'occasione per presentare le attività

della Polizia di Stato e per discutere di temi di particolare interesse per il mondo giovanile. In particolare, vengono chieste informazioni specifiche sul tema dell'uso e dell'abuso di sostanze alcoliche, sulle sostanze stupefacenti, in relazione alla normativa italiana che ne reprime vendita, spaccio e uso. Il dottor Paolo Terracciano e l'Ispettore Capo Giulia Cappelluti hanno illustrato il funzionamento dei numeri di emergenza e come contattarli. Gli incontri, svolti alla presenza di Kirk Duclaux, Direttore dell'Università, e sotto la supervisione di Charlotte Duclaux, Director of students affairs, hanno assunto ormai una cadenza periodica

IL CORRIERE DEL SUD

Arrestato si uccide in Questura Firenze

Vittima e un giovane marocchino, si e' impiccato a una grata

FIRENZE, 28 GEN - Si è ucciso strangolandosi ieri con una striscia di coperta legata al collo e fissata alla grata della porta blindata di una delle camere di sicurezza della questura di Firenze. Vittima e' un marocchino di 27 anni. Il giovane era stato arrestato poche ore prima per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale nel pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria Nuova dove era stato portato ubriaco e aveva dato in escandescenze. Inutili i soccorsi degli agenti e del 118.

CATERINGNEWS

Vino e ristorante: come cambiano gli stili di consumo

Bottiglia? Meglio un bicchiere di vino

27 gennaio 2012 - Ormai è un dato assodato. Al ristorante si beve meno. Complici la crisi, i limiti imposti dalle normative antialcol, il cambiamento di stile nei consumi.

Che fare dunque? Adeguare la lista dei vini e le modalità di offerta certamente, ma come? Quali strategie adottare? I suggerimenti giungono direttamente dagli operatori che raccontano le loro esperienze sul sito <http://aspettando.vinaly.com>, supportate anche dagli addetti ai lavori della distribuzione e del giornalismo.

Dai loro commenti si evince che la strada vincente per soddisfare i clienti del ristorante è la "leggerezza" in termini di gradazione e il piccolo formato: vini leggeri e di prezzo medio, al calice o in bottiglia di piccolo formato.

Al ristorante «il cliente che guida si preoccupa di non superare i livelli consentiti di alcol - spiega Paola Bertinotti del ristorante Pinocchio di Borgomanero in provincia di Novara - e questo inevitabilmente coinvolge tutti i commensali. Per questo da molti anni chiedo ai produttori vini a 12,5 gradi e adesso dovranno per forza arrendersi all'evidenza».

«Bisognerebbe diffondere ancora di più il consumo di vino al calice e quello dei piccoli formati» sottolinea Marina Cvetic, della cantina Masciarelli, ma non si tratta di una strategia difensiva; è piuttosto un adeguamento ai nuovi modi di consumare.

Una tendenza che è confermata anche dal mondo della distribuzione e che, secondo Andrea Bolis in futuro si consoliderà "in quanto va di pari passo con un po' della spensieratezza che c'è nel consumare un buon bicchiere di bollicine".

Anche il giornalista Luca Maroni ne è convinto: "Si consoliderà vista l'inesatta, nefasta e nefanda equazione vino = alcol che ormai è passata al grande pubblico.

Il vino è alcol per il 10-13%, il resto è natura, profumo, tecnica, arte umanità e cultura. Si svilupperanno sempre più vini profumati e fragranti, sempre meno liquorosi e potenti".

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

IL SECOLO XIX

Fatica fisica e poco alcol fanno vivere di più

Sassari - Le persone, contadini e pastori, che hanno «faticato» per raggiungere il luogo di lavoro (tragitto più lungo e con una pendenza territoriale maggiore) e hanno bevuto meno

alcol sono vissute anni in più rispetto agli altri. È un dato statistico emerso nella ricerca di due studiosi dell'Università di Sassari sui motivi di longevità fra la popolazione sarda.

Il Comune di Villagrande Strisaili in Sardegna detiene un primato mondiale. In questo piccolo centro dell'Ogliastra le probabilità di un uomo di raggiungere la soglia dei 100 anni sono più elevate che in qualsiasi angolo del pianeta e le aspettative di vita maschili e femminili sostanzialmente si equivalgono (mentre nella media italiana sono maggiori le donne centenarie). Sulle ragioni che concorrono a questo invidiabile record hanno indagato i due studiosi dell'Università di Sassari: il ricercatore del Dipartimento di Scienze Biomediche Gianni Pes e lo specialista endocrinologo Francesco Tolu. I risultati dello studio sono stati pubblicati dalla rivista scientifica *Nutrition Metabolism and Cardiovascular Disease*.

Per la loro ricerca i due studiosi sassaresi si sono serviti di documenti storici, alcuni dei quali mai utilizzati e risalenti agli anni Trenta e Quaranta, che hanno consentito di ricostruire le abitudini di vita e nutrizionali della popolazione sarda. Pes e Tolu hanno poi raccolto i dati demografici dei 377 comuni dell'isola da cui sono emersi differenti livelli di longevità, a seconda dell'area, riconducibili, come la letteratura ha chiarito, in minima parte a fenomeni genetici (25%) e per lo più a fattori ambientali, stili di vita e abitudini alimentari (75%). Per meglio definire e quantificare la longevità Pes e Tolu hanno adottato l'Estreme Longevity Index (Eli), un indice che misura la probabilità di un neonato di arrivare a 100 anni, metodo ritenuto più accurato rispetto al «vecchio» criterio della prevalenza utilizzato sinora dalla comunità scientifica che fornisce il numero di anziani (prescindendo dal luogo di nascita) in una porzione geografica stabilita.

I due studiosi hanno, quindi, posto la loro attenzione su alcuni fattori (l'alimentazione, la tipologia dell'attività lavorativa, la distanza percorsa per raggiungere il posto di lavoro e la pendenza del territorio del comune di appartenenza). Dalla correlazione di questi elementi sono emersi alcuni dati interessanti: i quattro centri della Sardegna che vantano una maggiore longevità maschile, fra cui Villagrande Strisaili, sono quelli in cui il tragitto per recarsi al lavoro è più lungo e con una pendenza territoriale maggiore. Ma l'indagine ha evidenziato, infine, anche una debole correlazione con il consumo di vino: si vive più a lungo nei luoghi in cui si beve meno alcool.

TICINOONLINE.IT

SVIZZERA

Niente vendita di alcool di notte, la proposta del Consiglio federale

BERNA - Le bevande alcoliche non dovrebbero costare di più, ma i negozi non dovrebbero venderne durante la notte. Il Consiglio federale ha trasmesso alle Camere la nuova legge sull'alcool, che prevede l'introduzione di un "regime notturno".

Contestato in consultazione, il progetto è stato rielaborato, conformemente alle decisioni prese in settembre. È stata scartata l'idea di aumentare i prezzi per moderare il consumo. Secondo il governo, infatti, un'azione mirata sarebbe stata giuridicamente delicata e un aumento generale sproporzionato.

Per contro, ai dettaglianti sarà vietata la vendita di bevande alcoliche di notte, tra le 22.00 e le 06.00. Durante queste ore, i bar, gli spacci e i ristoranti non dovrebbero più essere autorizzati a fare offerte speciali del tipo "happy hours" o bibite a volontà. Questo nuovo "regime notturno" mirato sulle ore di consumo più problematiche è inteso a meglio proteggere i giovani.

Sempre a titolo preventivo, bar, spacci e ristoranti dovrebbero proporre almeno tre bibite analcoliche, meno care della bevanda alcolica più a buon mercato. Nella nuova legge, le regole della pubblicità saranno invece un po' meno rigorose.

La riforma deve ancora abolire le norme storiche che limitano la produzione di alcool. I produttori dovrebbero beneficiare di sgravi fiscali più mirati e di un esonero dell'alcool destinato alla produzione di derrate alimentari solide. La Confederazione perderebbe il monopolio sulla produzione e l'importazione di etanolo e superalcolici.